

BELLA



WIT

BELLA RITA UCCIDE BELLA VITA

Tante volte ci siamo dichiarati contro il lavoro, inteso come offerta del proprio tempo e delle propria capacità manuale o intellettuale per produrre ricchezze altrui e contribuire al mantenimento dello Stato. Il lavoro è sempre sinonimo di sfruttamento e annichilimento, non ci sono scappatoie.

Dall'alienazione evidente dell'omino robottino in fabbrica, all'illusione di indipendenza del libero professionista, alla filantropia che non riesce a mascherare il controllo sociale esercitato dall'educatore o dal volontario, sempre e comunque il lavoro non ci risparmia la sua merda.

Ognuno di noi ha fatto degli esperimenti per sottrarsi alle otto ore di alienazione quotidiana, ognuno di noi accetta senza illusioni dei compromessi legali o illegali. Non ci batteremo per delle condizioni di lavoro migliori o per il lavoro autogestito. Tanto meno vogliamo dare allo Stato la possibilità, una volta di più, di avere il coltello dalla parte del manico, facendoci ricattare a vita con il salario garantito: un mezzo stipendio in cambio della tacita promessa di stare quieti.

Un'altra bella trovata che a molti fa gola è quella di fare gli artisti, l'idea di lavorare da furbi facendosi pagare per ciò che piace. Parecchie personalità si sono sbizzarrite in questo senso, non si sono fermati a vendere la propria musica, i propri disegni, le proprie passioni, ma di fronte ad un mercato di alternativi punk, grunge, rap, si sono pure inventati delle nuove "specialità", hanno lanciato delle mode dagli zoo dei mutoidi agli squat trasformati in botteghe di statuine cyberpunk ai ravers di professione che sono riusciti, più dei madonnari o dei fricchettoni, a unire l'idea del "viaggio" sia reale che sensoriale alla pillola. Insomma ribadiamo "non lavoreremo mai". Nonostante la nostra sentita critica al lavoro abbiamo forse sottovalutato la ragione della sua esistenza: IL RICATTO. Cosa sta a monte è il denaro e il potere che esso conferisce. Non ci eravamo mai posti più di tanto il problema dell'eliminazione del denaro, l'abbiamo sempre usato cercando solo dei modi diversi rispetto al mondo esterno.

La qualità non è ricercata nei prodotti tipici da supermercato ma nel modo in cui questi ed altri sono condivisi durante la cena. E' collettivizzata la ricerca e il recupero dei cibi e, tenendo conto di usare il meno possibile i soldi, diventano più forti la voglia di cucinare e la creatività nonché la fiducia nelle persone.

Condividere delle buone cene annaffiate da vini prelibati piace un po' a tutti e viene facile dimenticarsi il denaro. Viene più spontaneo così che pagare o peggio dover chiedere le 5000£ per la cena. Yeah! Veramente figo, ma se si fermasse qui potremmo morire di noia noi e lo champagne. Prevale invece la ricerca di affinità non solo da tavolino ma attraverso espressioni dirette della personalità nella vita quotidiana. Ognuno in questo è potenzialmente coinvolto in maniera totale e costante, e tutto ciò che in qualche modo fa attrito con il tentativo "Bella vita" è immediatamente ed inevitabilmente messo in discussione o perlomeno notato. Per esempio il consumo scriteriato di ciò che è gratuito solo perché è gratuito sta sul culo, non esprime altro che gusto della quantità, spreco e miseria di spirito. Così come aspettare la manna dal cielo o la pappa pronta di mamma non comporta nessuno sforzo di riflessione e di scelta delle cose che ti piacciono o che ritieni giuste, non capire e sentire la differenza di una vita autogestita e condivisa. Essere assistiti da una situazione autogestita, ammesso che chi si sbatte abbia voglia di farsi succhiare, vuole dire esercitare una specie di potere della misericordia e della pena sugli altri per poter stare con gli altri, sfruttare le loro risorse creative per assestarsi in uno stato di volontaria e comoda semicoscienza al pari di chi per tranquillità e pace sociale cerca rifugio nel lavoro garantito, nell'amore di coppia, nelle droghe, nell'alcool (come noi) e nel silenzio.

Bella vita non è soluzione immediata è chiaro ma tende alla distruzione delle regole del denaro insediate anche all'interno di situazioni apparentemente liberate. Per esempio negli squat è molto diffuso il cliente simpatico, il consumatore alternativo che porta i soldi si lava la coscienza aspettando di essere servito non mettendo in discussione le proprie sicurezze.

La Bella vita deve uscire, varcare i confini rigidi dello squat o degli amici. Deve fare chilometri, cambiare quartiere e città, altrimenti rimane un'energia che muore, che implode portando l'abbruttimento e la noia dei giri esclusivi. Perché lo stimolo più forte è quello di fare delle nuove esperienze inventandosi le situazioni e le condizioni. Rinunciando all'affollamento dei locali o dei grassi meeting, puntando direttamente alla qualità dei nuovi rapporti. Per questo la situazione creata è un punto di partenza determinante per il successivo sviluppo. Una cena senza soldi in una piazza rinomata del centro della città o un concerto selvaggio con un bar senza barista e senza clienti non sono considerati un fine, ma un inizio di una ricerca di viva partecipazione attraverso un'esperienza creativa, piuttosto che la sterilità e la garanzia del soldo che permette per contro meno sbattimento. Tutti sono parte attiva dell'iniziativa, non esiste più il gruppo promotore che assiste e serve il cliente alternativo più o meno annoiato, non c'è più bar perché il bar sei tu, se ti pare.

In questo modo si supera la condizione di assistito - condizione ben radicata nell'italiano idiota - dalla famiglia, dallo Stato, dal barista punk. Direttamente protagonista fin dal primo incontro.

Il fatto che si cerchi di togliere di mezzo il più possibile il denaro dai nostri rapporti non significa che tutto diventi gratis per chiunque. Non siamo mai andati davanti alle fabbriche o alle scuole ad imbonire le masse, tanto meno vorremmo ora prenderle per la gola. Al Cottolengo, dove la gente si trascina per prendere il più possibile c'è gratuità e miseria. Dove invece non c'è un elargitore di garanzie e dipendenza il discorso si fa più interessante: chiunque se vuole partecipa nella maniera che più gradisce, rompendo ruoli e specializzazioni: una boccata d'aria nuova!

Le prestazioni non sono dovute, son dettate dal piacere della partecipazione. Quindi si scarta anche l'ipotesi del baratto, che è solo un modo più primitivo e scomodo di intendere il commercio. Non faccio tanto per ricevere tanto se non di più. Faccio.

Ci si spreca per una situazione per un'idea tra persone affini senza fare conti o rispettare tariffe.

Bella vita ha ucciso bella vita: bella vita è da inventare.

La vita non è bella.

Iniziare a fare e sviluppare discorsi come questi non vuole dire fare la rivoluzione, si intende. Certo migliorano e completano delle esperienze. Non spariranno le merci e varcata la soglia dell'isola felice ci sarà di nuovo denaro. La cosa interessante è quella di darsi nuove possibilità per vivere meglio assieme, per fare azioni fuori, per autoprodurre del materiale. Dandosi mezzi per fare funzionare questa politica, si saltano dei passaggi obbligati che altrimenti si dovrebbero fare fuori, costosi e quindi da far pagare. Magari poco ma pagare.

Non ci interessa fare una classifica su quali siano le possibilità. L'importante è che si possa stampare un manifesto o un libro o fare un concerto senza le garanzie del soldo. Senza quota fissa che pareggi i bilanci. Non funziona meglio una cosa rubata rispetto ad una acquistata; il furto non è la soluzione al problema, è una pratica imposta come il lavoro.

Si prende dove ce n'è in abbondanza, senza pensare di ridistribuire ricchezze o intraprendere una pratica rivoluzionaria. E' una costrizione che in una vita migliore tenderà a sparire, come il lavoro.

Speriamo che ci siano sempre più possibilità di fare esperienze senza soldi, non solo cenoni con bottiglie di champagne piantate nel culo. Chi ha percepito la bella vita solo come un estenuante banchetto romano si è sforzato di non coinvolgersi, rimanendo passivo consumatore o piccione viaggiatore.

Certo ci piace mangiare e bere bene, ci piace pure la carne al sangue. Ci piace anche uscire dal ghetto dello spaghetti e confrontarci con nuove tribù.

Nuovi discorsi e progetti sono partiti dalla settimana di giugno per quanto ancora si debbano risolvere molte cose. Soprattutto nei casi urgenti dove non ci si riesce ad organizzare per tempo. Stiamo cercando di trovare un equilibrio che ci permetta però di continuare a fare le cose che ci hanno sempre interessato. Intanto la direzione a cui tendere è uscita dalle discussioni estive.

Ma ora dobbiamo andare a fare la cassa perché c'è una disco in solidarietà con Marzio e Marcus in galera. Per spedir loro un po' di soldi.

La bella vita è un azzardo che stuzzica l'appetito.

BAROCCHIO OCCUPATO

CAPPUCCINO BLUES

Bella vita giugno '96

Una ragazza e un ragazzo passeggiano in città, si direbbe quasi una sala d'attesa, un atrio della stazione, un cinema sempre aperto che proietta lo stesso vecchio documentario. Un documentario girato da un treno dove si vedono sempre le stesse fabbriche, le ciminiere, gli stessi grandi supermercati dove cambia solo la lingua con cui sono scritti i prezzi delle merci. Con le montagne e le pianure, le alte cime e il mare. Per coronare il tutto e soprattutto delimitarlo chilometri di parcheggi e di autostrade per migliaia di vetture. E' come una deriva nella vecchia Torino, con le sue vecchie facciate, che vomitano la pena di un "chagran" (piemontesissimo "sagrin") Con un mercato delle pulci che è uno dei più bei bordelli mai visti, i tram che stridono, e i carabinieri che pattugliano migliaia di ettari di città degli anni cinquanta, sessanta e oltre.

Con una vicina periferia, come in quelle di una città più al nord, un campo di grano nella zona industriale.

E' un po' come andare a bere qualcosa, camminiamo e finiamo per sedersi, bere 2 cappuccini che bisogna sicuramente attendere.

LEI: Sono divertenti tutte queste tende verdi

LUI: Si abbastanza

LEI: Quando passo da qualche parte è sempre troppo veloce. Mi chiedo sempre di cosa vive la gente

LUI: Lavoro, lavoro, lavoro e a volte vaffanculo come dicevano i punks ai comunardi

LEI: Monta sui miei reni e pesta i piedi diceva Rimbaud a Verlaine oppure il contrario.....

non lavoreremo mai, o flots de feux

LUI: Forse comunque gli scritti erotici di Verlaine, sono sicuramente pornografici. E qua fuori dal tempo, in cima al mondo io mi sento proletario

LEI: Questo fottuto mondo è un'immensa fabbrica-territorio, le catene di montaggio sono in Corea, siamo sempre obbligati comunque a timbrare, o stare dietro un computer, o lavorare in "interim" o fare le puttane per un sussidio.

LUI: Comunque ieri tutti vestiti a festa, sulla piazza a urlare "BELLA VITA" in faccia ai carabinieri.

LEI: Hanno cercato di bruciare, lo meriterebbero. Mirafiori è un immenso magazzino vuoto e per lancio di uova o un graffito ti ingabbiano. Arrivano i cappuccini... fa bene in mezzo a tutti gli ettolitri di alcool vario. Poi lui e lei parlano della loro baracca.

LEI: A volte è come se il resto del mondo non esistesse più

LUI: In più case di carta, sogni di castelli di sabbia che la tramontana farà crollare un giorno o l'altro:

Dopo lunghi silenzi, dolci e un po' aspri come un cappuccino nello stomaco. E' ora di andare a pagare (la metà) e raggiungere gli altri.

IAN TAVOX

ETE96

VIVAMENTE LA PROSSIMA BORDABA

Bella vita non è un'etichetta, è una volta Boulan, una volta Bella Vita, una volta Voltigeur, potrebbe essere Bordaba o tutt'altro, l'idea è altrove. Bella vita è un'idea che circola, si singolarizza, si affina al sentire dei gruppi che la fanno propria: Bella vita è un movimento fatto di discussioni, di sguardi, di curiosità, di dubbi. Bella vita vede dunque riunirsi un'assemblea di strani personaggi che afferrano tutte le possibilità di spingere più lontano ancora la critica del mondo, che già esprimono attraverso i loro libri, i loro giornali, le loro vite, i loro esperimenti e le loro apparizioni pubbliche. Bella vita è come la indica il suo nome. Bella vita ha, con semplicità, delle iniziative complicate. Bella vita è generosa. Bella vita ama con ironia. Bella vita non ha niente di niente. Bella vita è un confronto tra ladri, gente che si sbatte, alternativi che cercano un modo diverso ma insieme come inventare dei rapporti sociali liberati da ciò che li contiene tutti: il denaro. Bella vita dice di voler tagliar la testa al denaro. Bella vita non ne ha tagliato che le braccia. Bella vita è una critica in atti. Bella vita si restringe troppo ai piaceri della tavola. Bella vita costa comunque cara a quelli che la sognano. Bella vita esiste quando l'incontro diventa conoscenza. Bella vita ama la carne buona. Bella vita è punk senza essere "no future". Bella vita non ama i ricchi. Bella vita non ama la miseria. Bella vita dimentica che la questione dei soldi deve porsi nel mondo e non nel suo mondo. Bella vita si vuole ricca di tutto. Bella vita è giovane e esagerata. Bella vita deve essere la critica della bella vita.

Bella vita dice di non amare i comunisti ma dimentica che alcuni dei suoi ospiti lo sono. Bella vita è alla ricerca della comunità perduta. Bella vita è plurale di lingue, di pratiche. Bella vita non scimmiotta nessuna idea, non scimmiotta neppure se stessa. Bella vita chiede all'ospite di diventare ospite. Bella vita è qui e adesso. Bella vita prende il tempo di discutere senza discorrere. Bella vita suona la musica. Bella vita gioca della sua apparenza. Bella vita si veste e distribuisce costumi e vestiti per festeggiare: Bella vita non è una cultura marginale. Alla bella vita piace costruire senza rinnegare la distruzione. Bella vita ha a che vedere con la rivoluzione. Bella vita usa l'ironia contro i suoi nemici. Bella vita pone il problema e dà il piacere di risolverlo. Bella vita sa in quale sorta di mondo viviamo. Aiutata dal calore e dall'ubriachezza, Bella vita quando viene sera danza, si scalda, si sveste, si euforizza. Bella vita è sensuale. Bella vita qualche volta coltiva quello che mangia, distilla quello che beve anche se i suoi ospiti poi qualche volta lo rimpiangono. Bella vita mangia troppi spaghetti. Bella vita ama i banchetti nei suoi luoghi, poi nella strada, poi nei suoi luoghi, poi nella strada. Bella vita è la scoperta di una città. Bella vita è un ritrovo di bella gente a cui sembra niente faccia paura. Bella vita si guarda, si filma, si fotografa. Bella vita è decisamente narcisista. Bella vita è contenta del momento senza compiacersi. Bella vita può immaginare un concerto selvaggio, un banchetto beffardo su una delle più belle piazze di Torino, l'inaugurazione notturna e insolita di una piscina, poi riposarsi e riflettere su tutto ciò che essa implica. Bella vita è una stella filante che vorrebbe brillare più di un istante.

PARIS ETE 96

UNA SETTIMANA DI BELLA VITA

Una settimana di bella vita, sarebbe meglio sempre... Ma è un appassionante esperimento contro il denaro e la mercificazione dei rapporti: niente scambio, considerato solo un cugino povero e sfigato della moneta, soprattutto niente stenti, ne patate lesse o sardine e broccoletti, al contrario cene sfarzose e vini pregiati. Il tutto senza pretendere di aver trovato la formula magica: non è pace e amore e non è tutto già fatto. Francesi, svizzeri, italiani, lingue diverse e modi diversi di vedere le cose, e, nella pratica quotidiana, tutto considerato, l'esperimento funziona. Rimane la consapevolezza che è possibile vivere così solo in determinate occasioni. Di certo denaro e lavoro ci fanno soffrire e sono così radicati nella nostra mentalità che spesso automaticamente il valore che attribuiamo ad un oggetto o ad un cibo va di pari passo al suo costo e c'è quindi la tendenza ad avere meno cura per ciò che è gratuito, sia un foglio di carta stampata, sia cibo o altro. Credo sia importante non dar nulla per scontato. Anni fa, ci fu un incontro internazionale anarchico a Barcellona: fra i vari "cimeli" della rivoluzione c'era una teca contenente i soldi conati dalla CNT: faceva un certo effetto veder riproposto uno dei principali strumenti di dominio anche in un periodo di così grandi cambiamenti. Al di là di come finì la rivoluzione spagnola, voglio credere che, se fosse durata di più, la moneta sarebbe stata soppressa e, invece per i primi tempi fosse più semplice sostituire i soldi di stato con quelli dei rivoluzionari.

Tutto questo per dire che non ci sono facili risposte, anche l'illegalità non apre nuovi orizzonti e l'esproprio, anche ad oltranza, non danneggia la proprietà ne cambia lo stato delle cose. Può essere una soluzione temporanea, ma non può assorbire tutte le energie ne provocare grandi cambiamenti. Neppure parlare di redistribuzione della ricchezza convince più di tanto, sono passati i tempi di Robin Hood e forse non m'importa più di tanto dei disperati di cui non mi sento responsabile e che sento comunque molto distanti da me. L'unica cosa certa è che usare il denaro, perlomeno con le persone che sento affini e nei posti in cui sto bene, mi fa sentire decisamente meglio.

Partendo da questo presupposto, non resta che provare e ben vengano i giorni contro il denaro.

SIMON (modena)

CONSIDERAZIONI POCO PROFONDE SUI MIEI TRE GIORNI DI BELLA VITA

Soldi chiamano soldi...e oggi ho così tanto interesse di lavorare che non posso perdermi questa occasione di stravaccare in mezzo a quintali di cibo preparati per ingrassare i miei sogni. Soliti sbrocchi alcolici che vanno e vengono sulle frequenze di una vita in cui "non lavoreremo mai" appare in grande sul mio corpo tatuato ed in piccolo su uno stupido striscione! Che il mio libretto di lavoro è ancora vergine nonostante lo possegga da dieci anni. E' forse una scommessa con le maggiori delusioni che sto incontrando in tanti viaggi che mi permettono solo di conoscere in piccolo, o meglio di striscio altre realtà così diverse dalla mia ma così uguali nel bisogno di soldi? Viscidi nelle nostre tasche bucate...soldi che spendo per la mia bella vita di sempre. Viverla a Torino è stato come erigere un grosso interrogativo che ora forte si insinua nelle pieghe della òia corteccia cerebrale e all'infinito delle mie gesta cerco una risposta che mi accontenti un minimo, come un bimbo vago nella mia ricerca ma proprio non trovo una soluzione perchè se il tutto passa attraverso l'edonismo spicciolo dei litri di vino consumati aggratis allora la bella vita a cui aspiro è di certo deversa dalla sperimentazione torinese del giugno '96...perchè la mia bella vita la voglio vivere tutti i giorni e annaspando nelle viscere del cobra finora non ho mai lavorato così metà della mia bella vita l'ho consumata a fare altro! Cozzare/scrostare a Torino significa bella vita?

Cucinare di fila 6/8 ore è sinonimo di bella vita? Sprecare il cibo per giocare a tiro a segno mi indica il tenore di una bella vita? Un'assemblea a notte fonda dopo la cena in Pza Carignano mi suggerisce la pausa tra una bella vita che finisce e quella che ancora deve iniziare? Belle parole stavo appunto aspettando di poterle leggere - con cura cercherò di correggere i miei orrori sempre se ai fini di una comunicazione reale questi sbagli possano passare altrove e così raggiungere quello che in verità ho voglia di lasciarvi ma non nello sforzo di giornate spese a sognare "belle vite" intrecciate/annodate per corpi appesi proprio sul luccicante bagaglio di ricerche ed equilibri fra immagini e parole.

così presi dalla vostra soddisfazione per un'altra iniziativa targata "Squatters Torino" andata bene che non vorrete perdere tempo prezioso per rileggere queste s/considerazioni poco affabili e scritte in modo poco serio e troppo veloce da un individuo che "spesso" non è...VISCIDE
COMPLICAZIONI DI UN MINUTO DA DISTRUGGERE IN TODO.

Raffaele (Foggia)



BELLA



RITA